

G. — PIETRO SACCONI.

La Società d'Esplorazione commerciale in Africa di Milano ha ricevuto la triste notizia dell'eccidio della spedizione Sacconi a poche tappe al S. di Harrar.

Pietro Sacconi, piacentino, era partito l'anno scorso per l'Harrar in compagnia ad un suo fratello allo scopo di tentare scambi di commercio. Gli affari progredivano bene ed allora Pietro si decise di spingersi al S. per aprire nuovi sbocchi al commercio e per istudiare una regione affatto ignota, l'Ugaden, detto il *paradiso dei Somali*. L'illustre A. d'Abbadie ci comunica un brano di lettera, che il P. Taurin Cahague gli scrisse dall'Harrar stesso sul luttuoso avvenimento. Eccone la sostanza :

« Nel luglio p. p. il Sacconi erasi messo in via verso la regione « meridionale. Ai 21 di agosto noi risapemmo in Harrar ch'egli aveva « varcata la frontiera dell'Ugaden, dirigendosi verso il Fiume Uabi; ma, « dopo d'aver oltrepassata la Valle di Sulul, a circa una giornata al di « qua del Uabi, in un luogo molto abitato, detto Curnagot, il Sacconi fu « assassinato insieme con tre de' suoi.

« Ho assistito alla deposizione fatta nel Divano da uno de' suoi do- « mestici sfuggito alla strage, ma vi trovo molti punti oscuri. Siccome « Gaetano Sacconi, fratello dell'ucciso, dimorante tuttora in Harrar, mi « domandò una relazione sul fatto, mi propongo d'interrogare io stesso il « servo e due altri suoi compagni. Quanto a questo Governo, esso non « farà nulla, perchè il fatto accadde realmente a due giornate dalla fron- « tiera dell'Harrar. »

Da una lettera del conte Pietro Antonelli giuntaci troppo tardi per essere pubblicata intera in questo fascicolo, togliamo questi ulteriori particolari :

« Le informazioni da me raccolte a Zeila sull'assassinio del povero « Sacconi sono le seguenti :

« Il sig. Pietro Sacconi partiva da Harrar con 28 buricchi carichi
« di mercanzia e 1000 talleri in denaro, accompagnato da otto servi in-
« digeni, dirigendosi all' inesplorato paese dell' Ugaden. Egli partiva il
« giorno 3 del mese musulmano di Ramadhan, corrispondente al nostro
« 6 di luglio. Il viaggio sembrava dover essere dei più felici, e mi assi-
« curano che il povero Sacconi si disponeva già a ritornare nell'Harrar,
« quando, il 2 del mese di Bairam, ossia il 4 agosto, verso le 8 del
« mattino, venne assalito da quegli stessi Somali che avevano fatto credere
« di essere suoi amici. Uno di questi gli diede un colpo di sciabola (?)
« sulla guancia sinistra. Il povero viaggiatore tirò fuori il *revolver* per di-
« fendersi, ma un altro colpo di sciabola gli tagliava la mano destra,
« mentre un colpo di lancia sul fianco sinistro lo faceva stramazza-
« re in terra per non più rialzarsi.

« Degli otto servi, quattro furono ammazzati e quattro, non so pro-
« prio come, mi assicurano si siano salvati e giunsero in Harrar il 17
« agosto, ossia 12 giorni dopo l'eccidio.

« Il paese dell'Ugaden lo dicono ricchissimo di avorio e di abbon-
« dante vegetazione ed è abitato da tribù di Somali che non permisero
« mai ad alcuno di penetrare nel loro territorio.

« Queste notizie le ebbi da un servo del Sacconi proveniente dal-
« l'Harrar con un carico di mercanzie.....

« All'Harrar sono restati come impiegati della fattoria commerciale
« un fratello e due nipoti dell'infelice estinto, agenti della casa Bienenfeld
« di Aden. »

Così noi abbiamo a deplorare un'altra vittima della barbarie dei So-
mali, azzati probabilmente da qualche malvagio mercante arabo, a cui rie-
sce intollerabile lo stabilirsi di onesti commerci europei in regioni, dove
ancora si pratica più o meno apertamente l'infame tratta degli schiavi.
